

«Licenziati a Natale, ci hanno tolto tutto»

Osnago. I lavoratori della Voss in presidio permanente davanti all'azienda dopo la comunicazione di chiusura
«Lo sapevano da luglio, perché ce lo hanno detto ora? Abbiamo figli e mutuo, potevamo iniziare a cercare altro»

OSNAGO

FABRIZIO LAFANO

Sotto l'albero di Natale, la lettera di licenziamento. Sarà un Natale più duro che per gli altri quello che i lavoratori della Voss si troveranno a vivere tra pochi giorni.

Oltre al problema della pandemia, dovranno confrontarsi con le difficoltà di trovarsi un altro posto dal momento che la Voss intende smantellare il sito di via Stoppani.

La speranza

Per impedirlo, nella speranza che qualcuno rilevi il capanno, tenendo con sé almeno una parte dei settanta operai che vi lavorano, da qualche giorno i lavoratori hanno avviato un presidio permanente fuori dai cancelli. Tra loro ci sono tante donne, ma anche padri di famiglia di mezza età, che guardano al futuro con preoccupazione.

«Siamo tutti in mezzo a una strada - taglia corto **Paola Alessandra Crippa**, 41 anni, da 13 alla Voss e Rsu aziendale. - Già eravamo in un anno particolare, con il licenziamento, sarà anche peggio. Personalmente vivo con mia madre e non sono sposata ma tra noi ci sono famiglie monoreddito e con figli. Ci sono anche famiglie che hanno firmato il compromesso per l'acquisto della casa il giorno in cui hanno avuto il licenziamento per non perdere la caparra».

La doccia fredda, arrivata sulle teste dei lavoratori tra il 4

e il 10 dicembre, secondo Crippa, poteva essere gestita diversamente. «Sapevano di volere chiudere a luglio. Perché comunicarlo solo ora? Se lo avessero fatto prima, ci saremmo guardati in giro. Invece, hanno agito sottraendoci il posto di lavoro e la dignità».

Due figli, sposata, 44 anni, **Giuseppina Del Giovine** si ritrova a dovere cercare un posto per la seconda volta in pochi anni. «Sono arrivata qui nel 2016. Avevo perso il primo posto perché avevano fatto tagli al personale. Ora, mi capita questa cosa. Mi sento sfortunata». «In famiglia - ammette - l'abbiamo presa male. Non si gioca in questo modo con la dignità delle persone, trattandole senza rispetto. Mi figlio più grande mi ha detto:



Paola Alessandra Crippa

■ Il deputato **Fragomeli** ha promesso che sottoporrà la questione a Roma

«Non preoccuparti, mamma, vedrai che si risolve tutto». Ma fa male guardarlo in faccia e non potere piangere perché si a paura di non potergli garantire un futuro. Non sono vecchia ma rimettersi in gioco, a questa età, è difficile. A volte, ci si sente sereni. A volte, sottoterra».

«Bollette da pagare»

Dopo 26 anni, prima alla Larga e quindi alla Voss, anche **Maurizio Tremolada**, 56 anni, si è ritrovato dall'oggi al domani senza lavoro. «L'ho presa maluccio. Fino al 4, sembrava tutto normale: poi, ti tirano questa coltellata. Mi attendevo un calo del lavoro ma non questo. Fortunatamente, non ho mutui. Certo, il prossimo Natale non sarà gioioso ed è chiaro che dovrò rimbocarmi le maniche e cercare altro. Nei miei anni qui, qualcosa l'ho imparato. Per le donne arrivate da poco, con meno professionalità, la vedo dura». **Lucia Sibilla**, 46 anni, sposata, un figlio di 10, è tra le più spaventate. «Ho preso il licenziamento malissimo. In famiglia ora lavora solo mio marito. Abbiamo cose da pagare e appena sistemato casa. Questa cosa capita in un periodo molto brutto. Vedremo come andrà ma è chiaro che non mi aspetto nulla di buono». E l'altra sera, i lavoratori hanno ricevuto la visita del parlamentare **Gianmarco Fragomeli** che già da oggi ha promesso che sottoporrà la questione al ministero a Roma.



I lavoratori della Voss in presidio permanente davanti all'azienda



Lucia Sibilla



Maurizio Tremolada



Giuseppina Del Giovine

Monsignor Delpini festeggia i cinquant'anni della chiesa

Olgiate Molgora

L'arcivescovo di Milano ha presieduto la messa accolto da molti fedeli e dalle autorità

I cinquant'anni della fondazione della chiesa di Olgiate Molgora sono stati celebrati sabato sera durante una messa presieduta dall'arcivescovo di

Milano, monsignor **Mario Delpini**.

Ad accoglierlo, in una chiesa gremita di fedeli, nel limite e nel rispetto delle regole anti-Covid, c'erano il sindaco **Giovanni Battista Bernocco**, l'assessore **Paola Colombo** e il comandante della polizia locale **Alberto Maggioni**.

Dopo essere stato calorosamente accolto dai fedeli, Delpini

ha sottolineato la necessità di dare vita a «una comunità amabile», che sia «casa tra le case», in grado di accogliere e aiutare tutti i parrocchiani. Una «chiesa che sia chiesa tra la gente», soprattutto in un momento difficile come quello che tutti stiamo vivendo. Nella sua omelia, l'arcivescovo di Milano ha spiegato che ci sono tre strade attraverso le quali il prossimo è chiamato a



Monsignor Delpini ieri a Olgiate

raccogliere l'invito alla salvezza che arriva da Dio. La prima strada è quella della minaccia, la seconda è quella della promessa, la terza è, infine, quella della amabilità.

Quest'ultima, per l'arcivescovo, «è la più efficace». La chiamata verso la salvezza avviene con lo stile di chi è di compagnia. «È questo il concetto che ha ispirato la costituzione delle parrocchie, presenza della chiesa come casa tra le case, e così è nata questa parrocchia, che nel 1970 ha voluto diventare per la comunità un punto di riferimento». «La visita dell'arcivescovo - ha poi commentato don **Emanuele Colombo**, che è ar-

rivato a Olgiate lo scorso settembre dalla vicina parrocchia di Missaglia, dove è stato a lungo coadiutore - ci ha fatto molto piacere. Purtroppo, a causa della pandemia, non è stato possibile organizzare nulla per festeggiare i cinquant'anni della parrocchia di Olgiate ma ci siamo dovuti limitare alla sola messa. Speriamo quanto prima e si possa così festeggiare meglio questo importante traguardo».

«Monsignor Delpini - ha voluto aggiungere il sindaco **Giovanni Battista Bernocco** - si è dimostrato una persona brillante e piacevole. Averlo tra noi per questo festeggiamento mi ha fatto molto piacere». **F.Ai.**

VANDALISMO NEL PRESEPIO

Sparita la sagoma del Bambino «Riportatelo, non vi farà bene»

Rubata la sagoma del Bambin Gesù del presepe di Cernusco, realizzato dai volontari del gruppo CCCC e della parrocchia.

Un gesto tanto stupido quanto incomprensibile di cui ha dato conto, ieri mattina, durante la messa domenicale, il

parroco don Alfredo Maggioni.

A scoprire quello che era accaduto nella notte tra sabato e domenica, proprio mentre raggiungevano la chiesa per la funzione, alcuni volontari la cui attenzione è stata attirata dalla strana assenza della sagoma del Bambin Gesù tra quella di San Giuseppe e la Madonna. Uno sguardo più attento al presepe, che

si trova nei pressi della chiesa, ha permesso loro di scoprire che non solo mancava il Bambin Gesù ma che il volto di uno dei pastori era stato addirittura colorato di rosso con una bomboletta spray.

I volontari sono stati colpiti dall'inspiegabile atto vandalico, che è stato subito riferito al parroco che, appunto nel corso della messa, ha

rivolto al ladro o ai ladri, un accorato appello. «Se il ladro ci sente, che ce lo riporti o ce lo faccia trovare perché non gli farà bene questa cosa che ha fatto». Che il presepe fosse stato preso di mira, alcuni lo avevano già notato nei giorni scorsi. Qualcuno particolarmente attento aveva infatti notato che il simulacro fosse già stato spostato, come se qualcuno avesse già tentato di portarlo via e poi, per qualche motivo, avesse desistito. Non stavolta quando il furto sacrilego è andato a segno. Non è la prima volta che nel territorio del Meratese si verificano fatti di questo tipo.

Tre anni fa, alcuni avevano vandalizzato più volte il presepe dell'oratorio di Merate. **F.Ai.**



Il presepe dei volontari senza il Bambino